Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò r.romano@laprovincia.it.

«Coprifuoco alle 23? Un primo passo»

La movida. Nelle ultime serate il centro della città si è animato come non accadeva da tempo. Senza esagerare Valsecchi (Shamrock): «Si lavora bene, giusto aprire gradualmente». Brambilla (Hemingway): «Non ha più senso»

STEFANO SCACCABAROZZI

Il coprifuoco spostato alle 23 divide i ristoratori lecchesi fra chi vede le aperture graduali come un fattore positivo e chi invece si trova a gestire situazioni non semplici proprio a causa delle limitazioni.

Soddisfatto **Marco Valsecchi** dello Shamrock Irish Pub di via Parini: «Con lo spostamento del coprifuoco alle 23 è cambiato moltissimo per noi. Prima le persone uscivano sostanzialmente per cena e alle 21.30 andavano a casa, ora invece escono anche per la serata. Noi da quando abbiamo riaperto abbiamo sempre lavorato e venerdì sera è andata molto bene».

Marco Valsecchi

Per Valsecchi la gradualità sta aiutando: «La gestione a fasce orarie è stata una buona idea: si è data inizialmente la possibilità di tornare a uscire e socializzare, mentre adesso spostando il coprifuoco alle 23 è stata data la possibilità a chi vuole di andare a bere una birra. Un meccanismo che sta permettendo alle persone di tornare alla normalità passo dopo passo e quindi quando il coprifuoco sarà tolto non mi aspetto che ci siano problemi come accaduto lo scorso anno. Adesso quando chiudiamo i clienti rispettano le indicazioni, mentre lo scorso anno era stato più problematico nel momento in cui c'era stato il liberi-tutti».

Con il passare delle settimane c'è sempre più movimento: «Con la chiusura alle 22 la maggioranza delle persone continuava la serata a casa di amici. Adesso mi pare stiano un po' in giro, ma è un'impressione che andrà confermata quando ci sarà un fine settimana di bel tempo. Abbiamo però già visto immagini di grandi città con gente in giro fino a notte fonda. A Lecco il coprifuoco è stato rispettato in termini di circolazione, vediamo cosa succederà adesso».

Lettura opposta per **Chicca Brambilla** dell'Hemingway di piazza XX Settembre: «Non mi sembra che ci siano stati dei cambiamenti e a mio avviso il coprifuoco resta una presa in giro, anche perché i contagi adesso sono molto bassi. Il risultato è che i ragazzi o restano in giro per il centro o vanno via in auto a casa di qualcuno di loro dove non c'è gel, né distanza, né si usano le mascherine e quindi è peggio che stare nei locali».

Per Chicca Brambilla serve un immediato cambio di regole: «I ragazzi di oggi – continua - sono bravi, hanno rispettato tutte le regole per un anno, ma ora sono stanchi e quindi è più difficile gestire la situazione. Chiudere è diventata un'impresa titanica, bisogna insistere. Noi dobbiamo anche chiedere di andare fuori dai portici, perché ne siamo responsabili. Mentre puliamo il locale li vediamo che restano in piazza. Ma non mi sento di dargli contro dopo tutto quello che hanno passato, gli hanno rubato un anno di vita che a 16, 18 o 20 anni vuol dire tantissimo. Spero tolgano subito questa assurdità del coprifuoco che non ha nessun impatto sui contagi. Per non parlare del fatto che continuano a farci cenare fuori quando fa ancora molto freddo. Assurdo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si torna ad assaporare il piacere di un aperitivo in piazza

La ristoratrice: «I clienti sono tornati in città»

Clienti in arrivo anche da fuori città grazie allo spostamento del coprifuoco alle 23. L'ora in più di coprifuoco sta infatti aiutando una migliore gestione della clientela e del servizio, come spiega **Claudia Ferrari** della Corte Fiorina di via Bovara a Lecco.

«Per noi – spiega - avere a disposizione un'ora in più di lavoro cambia tantissimo. Eravamo proprio tirati nel rispettare il limite delle 22 con il servizio di ristorazione. Con il coprifuoco alle 23 va molto meglio, anche se ovviamente le persone potendo starebbero sedute anche di più. Guardiamo avanti e siamo ottimisti anche per le prospettive che ci hanno dato di spostare il coprifuoco alle 24 e di non avere più un orario limite a partirà dal 20 giugno».

Uno dei principali vantaggi avuto dallo spostamento alle 23 del coprifuoco è quello di poter attrarre clientela da fuori: «Noi – continua - abbiamo molte persone che ci raggiungono dalla Brianza, da Bergamo e da Milano. Lo spostamento di un'ora ci permette di recuperare una parte di loro, che devono riuscire a tornare a casa per le 23. Manca ancora la clientela che arriva dall'area milanese, ma stanno già chiamando e ci siamo dati appuntamento dopo il 21 giugno, quando non ci sarà più il coprifuoco».

L'altro aspetto positivo è quello di una maggiore calma sia per i clienti, sia per il servizio: «In settimana - conclude Claudia Ferrari - si era più tranquilli, nel fine settimana invece si lavorava di fretta. Soprattutto il sabato eravamo sempre pieni già alle 19 per riuscire a servire tutti entro le 22. Da noi la cena è completa con piatti che hanno bisogno di un pochino di tempo per essere preparati. L'ora in più è quindi molto importante. Quando c'è bel tempo abbiamo tante prenotazioni, quando piove, potendo servire solo all'esterno, invece non apriamo e rinviamo. Ma siamo fortunati ad avere una bella corte e quindi va bene così in questa fase». **S. Sca.**

Il sindaco Gattinoni: «Dobbiamo pensare ai ragazzi»

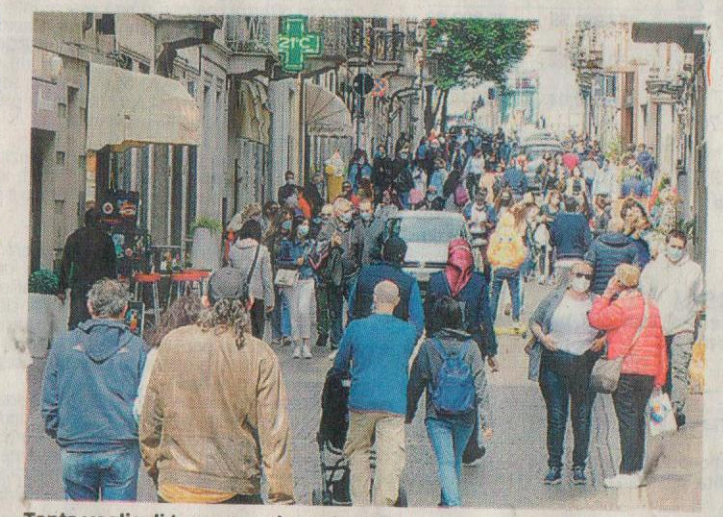
Rispetto delle regole, responsabilità individuale, ma anche la necessità di cogliere le occasioni di socialità che ci saranno durante l'estate. Lo spostamento del coprifuoco alle 23 è solo un primo passo di un percorso, se i contagi continueranno a migliorare, che dovrà portare alla completa riapertura.

La vede così il sindaco di Lecco **Mauro Gattinoni:** «L'estensione del coprifuoco di un'ora è una misura che entra nella logica della gradualità. Purtroppo non è la nostra volontà o il nostro desiderio che governa queste dinamiche di aperture o chiusure, ma la propagazione del virus. Sono misure parziali che continueranno a produrre disagi, ma la gradualità è l'unica strada che possiamo percorrere se vogliamo uscire da questo incubo in maniera irreversibile. Altrimenti con degli orari più estesi rischieremmo di aumentare la frequenza dei contatti e dei contagi e quindi di tornare indietro».

Regole che dovranno essere mantenute, seppur allentate, anche nel prossimo futuro: «Siamo davvero all'ultimo sforzo, siamo davvero alle ultimissime settimane di sacrifici. Se riusciremo a mantenere questa disciplina e rigore, questa è la volta buona per lasciarsi alle spalle il virus. Ai ragazzi, ma a tutti in generale, ricordo l'importanza della responsabilità personale di ciascuno. Le feste nelle case private sono vietate. Quello è il modo con cui al momento sta circolando il virus, non sui luoghi di lavoro, non dove ci sono protocolli qualificati, ma nei contesti informali. Bisogna resistere e non mettersi nelle condizioni di pericolo per sé e per gli altri. Per le attività commerciali ci sarà poi il tema della capienza dei locali al chiuso. È questa la vera partita da giocare quando sarà il momento».

Le normative anti-Covid non devono però fermare il ritorno alla socialità: «Per i ragazzi – conclude Gattinoni - sarà un'altra estate paradossale. Si chiude un anno di sofferenza con diverse classi ancora in quarantena per casi di Covid durante queste ultime settimane di scuola. Però l'estate è fatta per rirpartire. I ragazzi devono uscire di casa, fare sport, attività associativa e culturale, ritrovarsi. Le cicatrici del Covid sono anche quelle delle relazioni sociali e anche da queste dobbiamo guarire. L'invito è a prendere fiducia in se stessi tornando a confrontarsi, coi dovuti modi e nei dovuti ambienti, con gli altri ragazzi. Alle famiglie chiedo di far cogliere ai propri figli le opportunità che ci sono, come anche i Grest e gli oratori».

S. Sca.



Tanta voglia di tornare a vivere la città